

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 19 febbraio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 087 del 18.02.10
Smaltimento pneumatici fuori uso

Un protocollo d'intesa atto alla risoluzione della problematica inerente l'abbandono incontrollato degli pneumatici nel territorio provinciale, sarà firmato dall'Ente Provincia, dall'Asp di Ragusa, dai Comuni iblei e dalle Associazioni di Categoria. Il protocollo prevede la costituzione di un sistema di gestione dei pneumatici fuori uso che, in attuazione dei principi di responsabilizzazione e cooperazione di tutti i soggetti coinvolti nel ciclo dei rifiuti pneumatici fuori uso, individuati dalla legislazione vigente, ne favorisca la raccolta, il recupero, il riciclaggio e il corretto smaltimento, nonché una maggiore efficacia dei controlli.

Gli enti che sottoscriveranno il protocollo d'intesa, si sono riservati la possibilità di fornire ulteriori indicazioni che faranno pervenire agli uffici dell'Assessorato Provinciale al Territorio Ambiente e Protezione Civile.

“Stiamo lavorando celermente – ha detto l'assessore Mallia – per giungere alla condivisione di un protocollo d'intesa che permetta finalmente di risolvere una problematica annosa e che può causare danni ambientali di elevata entità. Ribadisco ancora una volta - continua Mallia - che è necessaria una fattiva collaborazione tra Enti e cittadini. Noi stiamo mettendo in campo tutte le soluzioni possibili che portino, una volta per tutte, alla risoluzione del problema, allo stesso modo i cittadini devono necessariamente contribuire agendo nel rispetto delle norme vigenti e del nostro patrimonio ambientale”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 88 del 18.02.2010

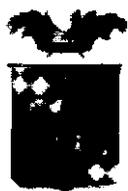
Incontro istituzionale per l'aeroporto di Comiso

I tempi del decollo e l'impegno del territorio per il nuovo aeroporto di Comiso. Il presidente della Provincia Franco Antoci accelera su questo fronte, di concerto col sindaco di Comiso Giuseppe Alfano, e promuove un incontro istituzionale col presidente dell'Enac Vito Riggio e i vertici di Soaco e Sac per "fotografare" lo stato dell'arte sull'apertura del nuovo scalo.

L'incontro istituzionale è in programma venerdì 26 febbraio alle ore 16,30 nella sala convegni del palazzo della Provincia e ad apertura dei lavori il presidente Franco Antoci punterà a fissare con gli interlocutori presenti le tappe del crono programma per arrivare allo start-up dl novo aeroporto. Lo stato dell'arte sulla consegna de lavori verrà esplicitato dal sindaco di Comiso Giuseppe Alfano. Poi toccherà ai vertici di Sac e Soaco, Gaetano Mancini e Orlando Lombardi, fare il punto sulle prospettive del nuovo scalo e sugli accordi con le compagnie aeree. La conclusione sono affidate al presidente dell'Enac Vito Riggio che sull'aeroporto di Comiso ha sempre creduto nell'ottica di un sistema aeroportuale della Sicilia oriental.

L'incontro alla Provincia sarà preceduto da una visita allo scalo "Magliocco" guidata dal sindaco Alfano e dal consiglio d'amministrazione della Soaco in programma per le ore 15.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 89 del 18.02.2010

Alla Bit di Milano il territorio si presenta unito

La Provincia Regionale di Ragusa chiama a raccolta le istituzioni per promuovere nel migliore dei modi il territorio ibleo alla Borsa Internazionale del Turismo che si apre oggi a Milano nella cittadella fieristica di Rho.

Il debutto della Provincia di Ragusa è in pieno centro a Milano, in piazza Cordusio, a due passi dal Duomo dove si danno appuntamento i vertici istituzionali di quasi tutti i comuni iblei, il presidente della Provincia Franco Antoci e il vicepresidente Girolamo Carpentieri che ha coordinato tutta la missione Bit per irrompere con i prodotti tipici nel carnevale ambrosiano e diventare un motivo d'attrazione e di degustazione per i cittadini milanesi. L'attenzione dei milanesi è stata catalizzata in piazza Cordusio, in pieno centro milanese, a pochi passi dal Duomo, da un gazebo promozionale della Provincia Regionale di Ragusa che presenta le sue eccellenze enogastronomiche. È un invito esplicito della Provincia di Ragusa ai milanesi a visitare lo stand istituzionale alla Borsa Internazionale del Turismo che raccoglie tutto il territorio.

“L'incursione nel centro storico di Milano – afferma l'assessore al Turismo, Girolamo Carpentieri ha lanciato l'operazione Bit della provincia di Ragusa che vuole offrire al mercato nazionale ed internazionale l'immagine di un territorio unito perché il turismo è la nuova sfida per coniugare una nuova stagione di sviluppo. E in tal senso la sinergia pubblico-privato, oltre alla realizzazione delle nuove infrastrutture è la strategia vincente”.

La scommessa di quest'anno si chiama un'offerta turistica omogenea e compatta che può dare corpo alle ambizioni di una Provincia che con l'apertura del nuovo aeroporto di Comiso vuole emulare Trapani, unica provincia dove il numero delle presenze turistiche è cresciuto in maniera considerevole.

“In questo sistema turistico le infrastrutture sono fondamentali – dice il presidente Antoci - per far decollare il settore ma anche le eccellenze dei prodotti enogastronomici e il nostro barocco sono elementi vincenti di un'offerta turistica di nicchia ma di qualità”.

(gm)

PROMOZIONE TURISTICA

Gazebo enogastronomico ibleo alla Bit

La Provincia chiama a raccolta le istituzioni per promuovere nel migliore dei modi il territorio ibleo alla Borsa internazionale del turismo che si è aperta ieri a Milano nella cittadella fieristica di Rho. Il debutto della Provincia di Ragusa è stato in pieno centro a Milano, in piazza Cordusio, a due passi dal Duomo dove si sono dati appuntamento i vertici istituzionali di quasi tutti i comuni iblei, il presidente della Provincia Franco Antoci e il vicepresidente Girolamo Carpentieri che ha coordinato tutta la missione Bit per irrompere

con i prodotti tipici nel carnevale ambrosiano e diventare motivo d'attrazione e di degustazione per i cittadini milanesi. L'attenzione dei milanesi è stata catalizzata in piazza Cordusio, in pieno centro milanese, a pochi passi dal Duomo, da un gazebo promozionale della Provincia regionale di Ragusa che ha presentato le sue eccellenze enogastronomiche. È stato un invito esplicito della Provincia di Ragusa ai milanesi a visitare lo stand istituzionale alla Borsa Internazionale del Turismo che raccoglie tutto il territorio. "L'incursione nel centro sto-

rico di Milano - afferma l'assessore al Turismo, Girolamo Carpentieri ha lanciato l'operazione Bit della provincia di Ragusa che vuole offrire al mercato nazionale ed internazionale l'immagine di un territorio unito perché il turismo è la nuova sfida per coniugare una nuova stagione di sviluppo. E in tal senso la sinergia pubblico-privato, oltre alla realizzazione delle nuove infrastrutture è la strategia vincente". La scommessa di quest'anno si chiama un'offerta turistica omogenea e compatta.

G. L.

BORSA DEL TURISMO. Uno stand della Provincia iblea è stato allestito nel cuore del capoluogo meneghino, a due passi dal Duomo

Il cioccolato e gli altri sapori tipici in vetrina nel «salotto» di Milano

● Piccola anteprima offerta ai tanti cittadini di passaggio. Nel pomeriggio l'apertura della Bit

Degustazioni di prodotti tipici, consegna di informazioni turistiche e opuscoli
La cioccolata della Contea conquista subito i palati
Stand preso d'assalto alla Bit

Concetta Bonini

●●● Il suo debutto milanese, in occasione della Borsa Internazionale del Turismo, la Provincia di Ragusa lo ha fatto in pieno centro, sotto gli occhi di tutti. Mentre ieri pomeriggio, sin dal momento dell'inaugurazione della Bit alla cittadella fieristica di Rho, lo stand della Provincia iblea è stato letteralmente preso d'assalto dagli operatori del settore e dai semplici viaggiatori in cerca della loro prossima meta, sin da ieri mattina un desk della Provincia ha offerto una degustazione di prodotti tipici in piazza Cordusio, a due passi dal Duomo. Uno snodo ad altissima frequentazione, da parte dei milanesi tanto quanto dei turisti, a maggior ragione in questi giorni in cui il centro di Milano pullula di vita e di iniziative per il carnevale ambrosiano. Il protagonista assoluto è stato il cioccolato modicano, che suscitato la curiosità di tutti i passanti che si sono fermati anche solo per una breve degustazione e hanno ricevuto in omaggio diversi gadget della Provincia e due inviti: uno, per ieri pomeriggio, all'Antica Focacceria San Francesco di Milano, dove è stato presentato il libro "L'oro nero di Modica" di Claudia Origoni ed Elena La Delfa, e uno, molto più in prospettiva, per la manifestazione Cho-

cobarocco che si terrà nella Contea dal 3 all'8 dicembre 2010. Questo è stato possibile grazie al Consorzio di Tutela del Cioccolato Modicano, che ha regalato alla Provincia dieci chili di cioccolato e diecimila barrette, per offrirle in degustazione tra il centro di Milano e lo stand presso la Bit fino alla

chiusura, domenica prossima. Presso lo stand, oltre al cioccolato, verranno offerte degustazioni di altri prodotti tipici dell'enogastronomia iblea, e ci saranno momenti di intrattenimento con testimonial d'eccezione come Francesco Cafiso. "L'incursione nel centro storico di Milano - afferma l'asses-

sore al Turismo, Girolamo Carpentieri - ha lanciato l'operazione Bit che vuole offrire al mercato nazionale ed internazionale l'immagine di un territorio unito. Il turismo è la nuova sfida per lo sviluppo e in tal senso la sinergia pubblico-privato, oltre alla realizzazione delle nuove infrastrutture, è la

strategia vincente". Allo stand, così come alla Bit, erano presenti il Presidente della Provincia Franco Antoci e l'Assessore Carpentieri, insieme ai sindaci di Modica, Comiso, Chiaramonte e Giarratana e ai rappresentanti istituzionali di quasi tutti i dodici comuni iblei.

(*COB*)



TURISMO

Delegazione alla Bit di Milano

GIÀ OPERATIVA la delegazione di politici e amministratori che proverà a vendere ai tour operator, alla Bit di Milano, la nostra provincia. Ieri, in piazza Cordusio, in pieno centro, è stato allestito un mini stand (nella foto) con i prodotti enogastronomici di eccellenza.

«MAGLIOCCO». Fissato un incontro con l'Enac

Comiso, aeroporto Antoci e Alfano accelerano i tempi

Le parti si incontreranno il 26 febbraio per scattare un'istantanea dello stato dell'arte. Al tavolo, oltre all'Enac, ci sarà anche la Soaco.

COMISO

●●● I tempi del decollo e l'impegno del territorio per il nuovo aeroporto di Comiso. Il presidente della Provincia Franco Antoci accelera su questo fronte, di concerto col sindaco di Comiso Giuseppe Alfano, e promuove un incontro istituzionale col presidente dell'Enac Vito Riggio e i vertici di Soaco e Sac per "fotografare" lo stato dell'arte sull'apertura del nuovo scalo. L'incontro istituzionale è in programma venerdì 26 febbraio alle 16,30 nella sala convegni del palazzo della Provincia e ad apertura dei lavori il presidente Franco Antoci punterà a fissare con gli interlocutori presenti le tappe del cronoprogramma per arrivare allo start-up di nuovo aeroporto. Lo stato dell'arte sulla consegna dei lavori verrà esplicitato dal sindaco di Comiso Giuseppe Alfano. Poi toccherà ai vertici di Sac e Soaco, Gaetano Mancini

e Orlando Lombardi, fare il punto sulle prospettive del nuovo scalo e sugli accordi con le compagnie aeree. La conclusione sono affidate al presidente dell'Enac Vito Riggio che sull'aeroporto di Comiso ha sempre creduto nell'ottica di un sistema aeroportuale della Sicilia orientale. L'incontro alla Provincia sarà preceduto da una visita allo scalo "Magliocco" guidata dal sindaco Alfano e dal consiglio d'amministrazione della Soaco in programma per le 15. (GN)

Comiso Con il presidente Enac Riggio e l'ad di Sac Mancini **In autunno aeroporto operativo?** **Il 26 vertice tecnico alla Provincia**

Antonio Brancato
COMISO

Mentre si avvicina la fine dei lavori, si comincia anche a discutere concretamente della fase di start-up del «Vincenzo Magliocco». Per venerdì 26 febbraio l'amministrazione provinciale, di concerto con il Comune di Comiso, ha organizzato a palazzo di viale del Fante un incontro istituzionale per dibattere sulle prospettive dell'aeroporto e sui passi da compiere per renderlo operativo il più presto possibile.

Saranno presenti il presidente dell'Enac, Vito Riggio, l'amministratore delegato di Sac, Gaetano Mancini e il presidente di Soaco,

Orlando Lombardi. L'occasione servirà anche a chiarire in che misura la Provincia intende partecipare alla società di gestione, dopo che il protocollo d'intesa firmato a suo tempo con il Comune non ha più avuto seguito, perché ritenuto troppo impegnativo sotto il profilo economico dall'amministrazione provinciale.

Interverranno il presidente della Provincia Franco Antoci, e il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, che farà il punto sullo stato di avanzamento dei lavori. Mancini e Lombardi riferiranno sui contatti in corso con le compagnie interessate a operare su Comiso.

I vertici della società di gestione puntano nella fase iniziale ad

assicurarsi collegamenti giornalieri con Milano e Roma, oltre che sui voli charter. L'incontro alla Provincia sarà preceduto da un sopralluogo nel cantiere dell'aeroporto «Magliocco».

Intanto i lavori all'interno dell'aeroporto sono ormai in dirittura d'arrivo. La consegna dell'opera all'ente appaltante, il Comune di Comiso, dovrebbe avvenire a fine marzo o, al più tardi, nelle prime settimane di aprile. L'aerostadio passerà quindi in mano a Soaco. Da quel momento, scatterà la convenzione quarantennale con la società di gestione. Se non vi saranno intoppi, secondo Orlando Lombardi, da quel momento occorreranno ancora almeno sei mesi per rendere operativa la struttura e farvi arrivare i primi aeromobili. Il tempo necessario per procedere anche ai collaudi e all'acquisto di attrezzatura e mezzi di terra. A conti fatti, quindi da Comiso non si potrà volare prima dell'autunno. ◀

PROTOCOLLO D'INTESA

**Smaltimento
pneumatici**

SARÀ SOTTOSCRITTO alle 18.30, nella sede della Cna, un protocollo d'intesa che mira al corretto smaltimento di pneumatici fuori uso. Attorno al tavolo l'assessorato all'ambiente della Provincia, l'Azienda sanitaria, le piccole e medie imprese della Cna operanti nel settore.

RAGUSA

Provincia, concorsi al bando

«Appare necessario chiarire che la Giunta provinciale non ha alcun potere di revoca, prerogativa questa del dirigente di settore»

Dopo l'Amministrazione provinciale, sulla revoca dei concorsi per dirigenti adesso parlano tutti. I capigruppo di An, Udc, Fi e Gruppo Sicilia contestano le dichiarazioni di Mpa e Italia dei Valori che avevano anche chiesto le dimissioni dell'assessore Mandarà. "Sembra strano a dirsi, ma ogni qualvolta l'Amministrazione provinciale assume determinazioni diverse dall'opposizione-pensiero, ecco subito la tradizionale conferenza stampa e la conseguente richiesta di dimissioni dell'uno o dell'altro assessore dell'ente provinciale - scrivono i capigruppo di maggioranza - Questa volta si contestano i bandi di concorso per 4 dirigenti il cui annullamento è stato disposto dal dirigente del settore "risorse umane" su atto d'in-

dirizzo della Giunta provinciale. Appare davvero grottesco come i gruppi dell'Mpa e di Idv con interrogazione a firma dei consiglieri Barrera e Iacono, abbiano chiesto espressamente all'Amministrazione di revocare i bandi ritenuti viziati sul piano procedurale. Ne può trovare giustificazione, nella loro ambigua presa di posizione, l'asserita reticenza dell'assessore Mandarà, il quale in consiglio aveva chiaramente sottolineato che relativamente ai bandi per dirigente ci sarebbero state novità nei prossimi giorni. Appare necessario chiarire che la Giunta provinciale non ha alcun potere di revoca dei bandi di concorso, prerogativa questa di esclusiva competenza del dirigente di settore. Non si ritiene entrare nel meri-

to della revoca dei bandi, atteso che essi, rimodulato il regolamento, saranno riproposti ed in grado di assicurare chiarezza e trasparenza a tutti gli aspiranti candidati". Immediata la replica di Mpa e Italia dei Valori: "Abbiamo preso atto della massiccia chiamata a difesa dell'operato dell'Amministrazione provinciale a cui abbiamo chiesto la revoca di concorsi per palesi e marchiani errori nei bandi stessi. I concorsi vengono annullati a pochi giorni dalle prove scritte sulla base delle motivazioni della nostra interrogazione e quindi non si comprende dove stia la "strumentalità". Apprendiamo che la "colpa" non è di chi emana gli atti viziati ma di chi lo ha fatto "rilevare" in maniera tardiva. Totò direbbe: "ma mi faccia il piacere"! Ma in quale parte del mondo razionale si bandiscono concorsi ai quali partecipano centinaia di persone alla vigilia delle prove i concorsi vengono revocati e nessuno sente il bisogno di assumersene la responsabilità politica e amministrativa?"

M. B.

PROVINCIA. Nella polemica si schiera con il responsabile politico del personale. Per il Pd è un incidente di percorso che può aprire una riflessione

Concorsi, la maggioranza sta con l'assessore

Gianni Nicita

●●● La querelle sulla revoca dei tre bandi di concorso per quattro posti di dirigente alla Provincia fa registrare la presa di posizione dei gruppi consiliari di maggioranza a viale del Fante. Enzo Pelligra, Silvio Galizia, Bartolo Ficili e Salvatore Moltisanti dicono che "ogni qual volta l'amministrazione provinciale assume determinazioni diverse dall'opposizione-pensiero, ecco subito la tradizionale conferenza stampa e

la conseguente richiesta di dimissioni dell'uno o dell'altro assessore della Provincia". Una critica verso Italia dei Valori e Mpa che hanno chiesto le dimissioni di Piero Mandarà, assessore al Personale. Ma i gruppi di maggioranza ricordano ancora che la revoca è stata disposta dal dirigente del settore "risorse umane" su atto d'indirizzo della giunta provinciale. "Le accuse appaiono davvero grottesche - scrivono i quattro capigruppo - considerato che Italia dei Valori ed Mpa avevano chiesto con un'interrogazione del 5

febbraio di revocare i bandi ritenuti viziati sul piano procedurale". Poi i gruppi di maggioranza confermano solidarietà, stima e fiducia all'assessore Mandarà. Riguardo alla critica mossa dalle opposizioni sulla reticenza dell'assessore Mandarà, il quale nel consiglio del 9 febbraio (lo stesso giorno quando la giunta ha approvato l'atto di indirizzo, mentre la revoca è stata operata il giorno dopo) aveva chiaramente sottolineato che relativamente ai bandi per dirigente ci sarebbero state novità nei prossimi giorni, i gruppi di

maggioranza affermano: "Non si ritiene entrare nel merito della revoca dei bandi, atteso che essi, rimodulato il regolamento, saranno riproposti ed in grado di assicurare chiarezza e trasparenza a tutti gli aspiranti candidati". Ma il gruppo consiliare del Pd (Angela Barone, Venerina Padua, Fabio Nicosia e Sandro Tumino), invece, ritiene, che la revoca rappresenti un "incidente di percorso" dell'amministrazione Antoci, ma può costituire l'occasione per un giusto e doveroso momento di riflessione circa l'attuale poli-

tica del personale della Provincia, al fine di rivedere l'intera struttura dell'Ente rendendola più snella e meno onerosa. Il Pd propone la riorganizzazione dei settori amministrativi con accorpamento di funzioni e conseguenziale riduzione del numero degli stessi; riorganizzazione delle posizioni organizzative; eliminazione dal regolamento della struttura degli "Uffici di supporto", a valere dalla prossima consiliatura; revisione del fabbisogno dell'Ente in relazione alla reale copertura finanziaria disponibile. (6N)

Nessuno sembra essere responsabile

Concorsi revocati Bufera alla Provincia

I concorsi revocati alla Provincia, una vera e propria debacle dell'amministrazione! Giovanni Iacono dell'Idv e Rosario Burgio del Mpa, insistono e rilanciano: la revoca dei concorsi per quattro posti di dirigente, non può passare sotto silenzio, ma impone l'assunzione di precise responsabilità politiche. Alias, le dimissioni dell'assessore al personale, Piero Mandarà. Di contro, invece, nel mirino censorio di amministrazione e maggioranza finiscono proprio i consiglieri che avevano denunciato il presunto "misfatto". Per Iacono e Burgio, un autentico paradosso: «I concorsi - sottolineano - sono stati annullati a pochi giorni dalle prove scritte sulla base delle motivazioni della nostra interrogazione e veniamo accusati di "strumentalizzare". Apprendiamo persino che la "colpa" non è di chi emana atti viziosi, ma di chi lo ha fatto rilevare!». Poi attaccano il presidente del consesso, Giovanni Occhipinti, che a onta del suo ruolo super partes, ha censurato l'azione po-

litica portata avanti dal duo dell'Idv e del Mpa. Infine, annunciano un'altra battaglia: «Continueremo a rivendicare la revoca anche dei contratti di dirigente a termine - asseriscono - per i quali si sono introdotti elementi di forte parzialità, sulla base di scelte spartitorie».

L'assessore Mandarà, intanto, incassa stima e solidarietà dei capigruppo di An, Pdl-Sicilia, Udc e Pdl che definiscono «ambigua» la presa di posizione di Iacono e Burgio, ricordando che l'annullamento di un concorso è provvedimento di competenza non della giunta, ma dei dirigenti di settore.

Il gruppo del Pd, invece, coglie la palla per sollecitare nuove politiche di gestione del personale, incentrate sulla riduzione, accorpamento di funzioni e riorganizzazione dei settori amministrativi, delle posizioni organizzative, sull'eliminazione del regolamento degli "uffici di supporto" e, infine, sulla revisione del fabbisogno dell'ente in materia. ◀ (g.a.)

IdV e Mpa: "Ma quale strumentalità?", il Pd avanza proposte

Concorsi per dirigenti alla Provincia, si chiede trasparenza e imparzialità

Ragusa- Italia dei valori e Mpa non mollano la presa sulla vicenda relativa ai concorsi per dirigenti a Palazzo di Viale del Fante. Le due forze politiche tornano sull'argomento per ribadire che è stao chiesto da parte loro all'amministrazione Provinciale la revoca di concorsi "per palesi e marchiani errori nei bandi stessi".

IdV e Mpa respingono l'accusa di strumentalità. "I concorsi- si legge in una nota- vengono annullati a pochi giorni dalle prove scritte sulla base delle motivazioni della nostra interrogazione e quindi non si comprende dove stia la "strumentalità".

Apprendiamo che la "colpa" non è di chi emana gli atti viziati ma di chi lo ha fatto "rilevare" in maniera tardiva". Ma in quale parte del mondo razionale si bandiscono concorsi ai quali partecipano centinaia di persone alla vigilia delle prove i concorsi vengono revocati e nessuno sente il bisogno di assumersene la responsabilità politica e amministrativa ?

E' l'interrogativo posto dalle due forze politiche per dire che "a Ragusa la revoca è figlia di nessuno !!! In quale era di pre-diritto è avvenuto che l'organo di controllo ed ispettivo, nella trattazione dell'argomento, non viene informato di un atto relativo all'annullamento avvenuto in precedenza dell'argomento stesso e il Presidente di quell'organo invece di difendere le prerogative dell'Assemblea stessa si mette alla testa dell'"artiglieria" contro chi segnala l'anomalia ?".

Poi c'è un attacco diretto al Presidente del Consiglio provinciale "che per l'ennesima volta, pubblicamente ha dimostrato la sua inadeguatezza a svolgere un ruolo superpartes e per ciò che ci riguarda continueremo anche nei prossimi giorni a rivendicare la revoca dei contratti di Dirigente a termine per i quali si sono introdotti elementi di forte parzialità sulla base di scelte spartitorie. Scelte che mettono in dubbio le finalità stesse delle procedure concorsuali che dovrebbero avere il carattere della trasparenza, della imparzialità e dell'interesse generale . Vigileremo anche sui concorsi per tutte le altre categorie che riteniamo possano rappresentare uno sbocco lavorativo per tante persone".

Ad alimentare il dibattito anche il gruppo consiliare del partito democratico. " Tale vicenda può costituire l'occasione per un giusto e doveroso momento di riflessione circa l'attuale politica del personale dell'Ente Provincia, al fine di rivedere l'intera struttura dell'Ente rendendola più snella e meno onerosa.

Il Partito democratico avanza delle proposte, da tempo portate in Consiglio che in sede di Commissioni consiliari: "Riorganizzazione dei Settori Amministrativi con accorpamento di funzioni e consequenziale riduzione del numero degli stessi; riorganizzazione delle posizioni organizzative, con la previsione in linea di massima di una per Settore, salvi i casi di specifici ed particolari ambiti di attività; eliminazione dall'attuale Regolamento della struttura degli "Uffici di supporto", a valere dalla prossima consiliatura e revisione del fabbisogno dell'Ente in relazione alla reale copertura finanziaria disponibile.

RAGUSA

Il treno della memoria dei Trinakant

RAGUSA. Il vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri ha consegnato un attestato di merito al gruppo dei Trinakant per aver partecipato dal 27 al 29 gennaio al "Treno della Memoria" che taglia l'Europa da Milano a Cracovia: un lungo viaggio attraverso la storia e la geografia della Shoah per non dimenticare la tragedia del popolo ebraico. Anche quest'anno su questo treno sono saliti i Trinakant, una klezmer band composta da giovani modicani, la cui musica è stata la colonna sonora della manifestazione-convoglio, organizzata nell'ambito della Giornata della Memoria e patrocinata dal ministero per i Beni e le Attività culturali e della presidenza della Repubblica. I musicisti modicani Carmelo Garofalo (clarinetto e seconda voce), Salvo Puma (chitarra acustica), Giovanni Blanco (basso e contrabbasso), Sergio Spadola (batteria e percussioni), Giovanni Amore (fisarmonica e pianoforte) e Mara Marzana (voce) si sono fatti onore inaugurando e chiudendo la manifestazione con un concerto al binario 21 della Stazione centrale di Milano (lo stesso da cui partivano i treni dei deportati per i campi di concentramento e di sterminio). Il

vicepresidente Carpentieri e i consiglieri provinciali Vincenzo Pitino e Salvatore Molisanti hanno voluto testimoniare con la consegna dell'attestato di merito ai componenti del gruppo Trinakant l'impegno civile e la forte tensione ideale per perpetuare il ricordo della tragedia del popolo ebraico. "È stato un concerto suggestivo" ha commentato Sergio Spadola, direttore artistico del progetto. "La nuova formazione - aggiunge - ha retto magnificamente l'evento

e Mara, la nostra cantante al suo debutto internazionale, ha mostrato grande professionalità. Rispetto allo scorso anno, inoltre, ho percepito nel pubblico maggiore curiosità per la storia dei brani e per il mondo che li aveva generati. La dimensione ludica e il divertimento sono stati accompagnati da una profonda riflessione sulla Shoah: la follia e la sistematica distruzione dell'essere umano condotta nei campi di concentramento, il dramma di un popolo che rischiava di

«Non si può prescindere da Auschwitz quando suoni klezmer.

Auschwitz rappresenta una tappa obbligata per chi, come noi, decide di interpretare brani della tradizione yiddisch»

essere cancellato non solo fisicamente ma anche culturalmente è stato il punto di forza dell'intera iniziativa. Non si può prescindere da Auschwitz quando suoni klezmer. Auschwitz rappresenta una tappa obbligata per chi, come noi, decide di interpretare brani della tradizione yiddisch. Dopo aver visitato questi luoghi si sente il dovere morale di onorare la memoria di quei morti e la straordinaria cultura del popolo ebraico".

GIORGIO LIUZZO

AMBIENTE

Attività estrattiva lungo la costa Allarme di Mustile

L'avvio di attività estrattiva lungo la costa iblea continua a fare discutere. La patata bollente approda pure a palazzo di viale del Fante. Dove il consigliere provinciale Giuseppe Mustile di Sinistra ecologia libertà ha presentato una interrogazione perché si possa fare piena luce su una vicenda che, altrimenti, rischia di non essere approfondita come merita. Dice Mustile: "È di questi giorni la notizia preoccupante di una concessione petrolifera ad una impresa mineraria italiana controllata da una multinazionale del petrolio texana al fine di valutare la possibilità di perforare il mare ibleo su un'estensione di 460 km quadrati alla ricerca dell'oro nero. Si rischia di fare diventare il panorama del nostro mare come quello dei siti contaminati dalle immagini delle piattaforme; altro che sviluppo turistico. Cosa sa la Provincia regionale in merito a tutto questo?" Il rappresentante del partito del centrosinistra, insomma, chiama a rapporto l'ente di viale del Fante e chiede che gli amministratori dello stesso possano stabilire, per

«Si rischia di fare diventare il panorama del nostro mare come quello dei siti contaminati dalle immagini delle piattaforme. Altro che sviluppo turistico. Cosa sa la Provincia regionale?»

quanto possibile, delle strategie univoche per evitare che la situazione possa essere presa senza che alcuno possa controbattere. "E' possibile - si chiede ancora Mustile - che queste decisioni scellerate ci passino sopra la testa e nessuno dice niente? Non sarebbe il caso di convocare un tavolo tecnico per studiare il caso e fare valutazione a più ampio raggio? E' compatibile uno sviluppo turistico con la presenza del petrolio e delle piattaforme nel nostro mare? Ritengo che una alzata di scudi ed una valutazione oggettiva debba essere fatta se non vogliamo fare come gli struzzi e piegare la testa di fronte agli interessi ed ai mega affari che qualcuno già intravede in questa spregiudicata operazione di violenza alla nostra terra, al nostro mare e al nostro futuro. Noi non vogliamo il petrolio ma un avvenire sicuro e libero da qualsiasi inquinamento".

Un altro intervento quello attuato sulla provinciale Ragusa-S. Croce, tra i chilometri 10 e 12, intervento attivato da una società petrolifera che, dopo accurate introspezioni geologiche e carotaggi esplorativi, avrebbe concentrato su quel sito la propria attenzione. Era stato il consigliere comunale di Ragusa Salvatore Martorana a lanciare l'allarme, nelle scorse settimane, con una interrogazione in cui si parlava, tra le altre cose, della presenza di un ricco giacimento di idrocarburi e per di più a profondità non elevate. Secondo il consigliere di centrosinistra, addirittura, era stato già siglato l'accordo con i proprietari dei terreni e la compagnia avrebbe iniziato le trivellazioni in tempi rapidi. Per questo Martorana, in una interrogazione, aveva chiesto di sapere se la compagnia petrolifera era in possesso di tutte le autorizzazioni necessarie e se anche il Comune aveva rilasciato licenze e autorizzazioni.

G. L.

PETROLIO. La richiesta per l'avvio di ricerche è della Sviluppo Risorse Naturali srl con sede a Roma

Torna lo spettro delle trivelle Mustile: «No al saccheggio»

Le ricerche di petrolio interessano uno specchio di mare che va da Vittoria a Scicli per un totale di 460 chilometri. Ma c'è il no di Sinistra e Legambiente.

Gianni Nicita

●●● Trivellazioni petrolifere nel mare ibleo: la denuncia di Legambiente non è rimasta lettera morta. Ed il consigliere provinciale di Sinistra, Ecologia Libertà, Giuseppe Mustile, ha presentato un'interrogazione all'assessore al Territorio ed Ambiente perché la denuncia è forte e Legambiente l'ha corredata di notizie dettagliate. Perché le richieste di trivellazione a mare davanti la costa iblea sono della società "Sviluppo Risorse Naturali srl" con sede a Roma, società controllata dalla Mediterranean Resources LLC con sede in Austin (Texas-USA). L'area della ricerca, che riguarda idrocarburi liquidi e cioè petrolio, interessa uno specchio di mare che va dal comune di Vittoria a quello di Scicli per un totale di 460 chilometri quadrati partendo dalla costa e fino a 20 chilometri al largo. La Sviluppo Risorse

naturali srl è in possesso di una autorizzazione della Commissione per gli Idrocarburi e le Risorse Minerarie (CIRM) del Ministero dello Sviluppo Economico rilasciata nella seduta del 6 aprile scorso. "Il mare del mito, quello di Kamarina e di Caucana, di Punta Secca e di Sampieri - dice Legambiente - rischia di trasformarsi in un'enorme zona industriale, con decine di piattaforme petrolifere davanti alla costa ed il conseguente via vai di petroliere,

con buona pace di tutti i progetti di sviluppo turistico, compreso quello legato al tanto decantato porto di Marina di Ragusa". E Mustile nell'atto ispettivo pone alcune domande: Cosa sa la provincia in merito a tutto questo? E' possibile che queste decisioni scellerate ci passano sopra la testa e nessuno dice niente? Non sarebbe il caso di convocare un tavolo tecnico per studiare il caso e fare valutazione a più ampio raggio? E' compatibile uno

sviluppo turistico con la presenza del petrolio e delle piattaforme nel nostro mare? Per Giuseppe Mustile serve una levata di scudi: "Non possiamo piegare la testa di fronte agli interessi ed ai mega affari che qualcuno già intravede in questa spregiudicata operazione di violenza alla nostra terra, al nostro mare e al nostro futuro. Noi non vogliamo il petrolio - dice Mustile - ma un avvenire sicuro e libero da qualsiasi inquinamento". (GN)



«IL MARE DEL MITO
RISCHIA DI DIVENTARE
UNA MEGA ZONA
INDUSTRIALE»

Il Consigliere provinciale Mustile teme per il mare ibleo

Vittoria - Il mare ibleo a rischio ambientale. A lanciare l'allarme è Pippo Mustile (*nella foto*), consigliere provinciale di Sinistra Ecologia e Libertà che parla di una "preoccupante" concessione petrolifera ad una impresa mineraria italiana, controllata da una multinazionale del petrolio texana "al fine di valutare la possibilità di perforare il mare ibleo su un'estensione di 460 km quadrati alla ricerca dell'oro nero".

Mustile è caustico contro chi aprirebbe le porte senza pensarci due volte a questo tipo di attività. "Si rischia-afferma Mustile- di fare diventare il panorama del nostro mare come quello dei siti contaminati dalle immagini delle piattaforme; altro che sviluppo turistico. Cosa sa la provincia in merito a tutto questo? E' possibile che queste decisioni scellerate ci passano sopra la testa e nessuno dice niente?"

Il consigliere provinciale si sofferma sulla necessità di convocare un tavolo tecnico per studiare il caso e fare valutazione a più ampio raggio. "E' compatibile uno sviluppo turistico con la presenza del petrolio e delle piattaforme nel nostro mare?" domanda ancora Mustile.

"Ritengo che una alzata di scudi ed una valutazione oggettiva debba essere fatta-conclude l'esponente di SEL- se non vogliamo fare come gli struzzi e piegare la testa di fronte agli interessi ed ai mega affari che qualcuno già intravede in questa spregiudicata operazione di violenza alla nostra terra, al nostro mare e al nostro futuro.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Conclusa la fase di sperimentazione, si deve pensare a come rendere più efficienti raccolta e smaltimento

Rifiuti, servizio da migliorare

Pd e amministrazione d'accordo: «Estendere la differenziata porta a porta»

Alessandro Bonglomo

La sperimentazione sta per terminare ma ancora nessuno ha pensato a tirare le somme. Il prossimo primo aprile scade, infatti, l'appalto del servizio di raccolta dei rifiuti. L'Ato ambiente, cui spetta bandire la nuova gara, non ha sinora compiuto alcun atto, per cui appare probabile che si vada a una proroga alla ditta «Busso».

Il presidente Giovanni Vindigni porrà la questione nella riunione del consiglio d'amministrazione, in programma la prossima settimana. Prima di procedere, dovrà però acquisire una serie di pareri, tra cui quello dei revisori dei conti, per cui si prospettano tempi non brevi. Il comune, dal canto suo, sinora, si è limitato solo a sollecitare l'Ato a bandire la nuova gara.

Il Pd, trattandosi del servizio più importante che il comune dà in appalto (anche se attraverso l'Ato) ed essendoci di mezzo i soldi dei cittadini, chiede che si arrivi al nuovo bando dopo aver analizzato con la massima attenzione i miglioramenti e i limiti del servizio assicurato tramite questo bando.

Secondo il Pd, la proroga del servizio non è la migliore soluzione, sia perché non garantisce trasparenza nelle procedure, sia perché il servizio ha bisogno di essere migliorato, apportando correttivi non più rinviabili. Lo hanno detto chiaramente i

consiglieri comunali Giuseppe Calabrese, Riccardo Schininà e Gianni Lauretta, interpretando, comunque, il pensiero di tutti i componenti dei gruppi consiliari dell'arcipelago del Pd. «Ragusa - hanno detto - rischia di passare nelle retrovie, pur partendo, per quanto riguarda l'igiene urbana, da posizioni di avanguardia. Quel bando, che probabilmente sarà prorogato, è infatti ormai obsoleto».

Durante gli anni della gestione «Busso», sono infatti cambiate anche le direttive del governo regionale che, dopo aver puntato sui termovalorizzatori, ora è pronto a scommettere sulla differenziata spinta, condotta con il criterio della raccolta domiciliare. Oggi, questo servizio, copre, a Ragusa, solo il cinque per cento della popolazione e non è in grado di far impennare le percentuali di raccolta differenziata. «Da quando è in vigore questa sperimentazione, si è passati - ha ricordato Calabrese - da percentuali intorno al dieci per cento, al 14 per cento. Per ottenere questi risultati, tutt'altro che soddisfacenti, si sono, in compenso, raddoppiate le tasse a tutti i cittadini. Qualcosa - ha concluso - evidentemente non

va e merita di essere analizzata e rivista, anche perché la Regione pone ora un obiettivo del 60 per cento di raccolta differenziata».

Il Pd chiederà che l'argomento sia affrontato in consiglio comunale, in modo da proporre all'Ato una piattaforma sulla quale preparare il nuovo bando. Tra le richieste che il Pd ritiene irrinunciabili, c'è l'estensione del servizio di raccolta differenziata, da realizzare senza inasprire in misura ulteriore la pressione fiscale. I maggiori costi potrebbero essere coperti, secondo il Pd, dalle economie che si ricaverrebbero dal minor quantitativo di spazzatura conferito in discarica e dalla vendita, ai consorzi del riciclo, dei rifiuti differenziati.

Su questa proposta, concorda anche l'assessore Giancarlo Migliorisi: «Ribadisco - afferma - che la competenza è dell'Ato, cui i nostri uffici hanno già inoltrato tre solleciti. Credo che il nuovo bando - aggiunge - dovrebbe prevedere l'estensione della raccolta differenziata, ma senza gravare oltre sui cittadini».

Non è questo, comunque, l'unico aspetto da prendere in considerazione. Le aspettative di un servizio che è tornato a essere gestito da una società del settore, anziché da una municipalizzata, sono andate in parte deluse. Come testimonia la foto a fianco, scattata ieri a mezzo-

giorno, in pieno centro cittadino (nella zona più frequentata anche dai turisti), la raccolta dei rifiuti procede a rilento e in orari non adeguati. Da quando è entrata in esercizio la nuova vasca della discarica, è stato so-

speso il servizio di raccolta notturno e i risultati (sia nei quartieri serviti dal porta a porta, sia nei quartieri dove ancora si utilizzano i cassonetti) riportano indietro la città di parecchi anni. «

L'AREA INDUSTRIALE

Il quadro dei 56 componenti del Consiglio generale è completo. Le ultime nomine della Provincia regionale hanno consentito la chiusura del cerchio

Asi, grandi manovre in corso

Possibile il terzo mandato per l'uscente Motta sfidato dal consigliere Mandarà

Chi sarà il prossimo presidente del Consorzio Asi? Le grandi manovre sono già cominciate. Il quadro dei 56 componenti del Consiglio generale è completo. Le ultime nomine, quelle fatte dalla Provincia regionale, hanno consentito la chiusura del cerchio, dopo che il presidente in carica, Gianfranco Motta, aveva richiesto la designazione dei componenti già nello scorso mese di ottobre. Ma gli enti locali se la sono presa con molta calma. Del resto, i giochi politici per garantire la riuscita della candidatura non sono stati ancora consumati del tutto. Ragion per cui bisognerà attendere, verosimilmente, l'ultimo giorno prima della cosiddetta fumata bianca. Così come accade, del resto, durante la precedente occasione, quando le contrapposizioni esistenti alla fine finirono per favorire il presidente uscente, Motta, che fu riconfermato per il secondo mandato. A questo proposito, non è ancora detta l'ultima perché proprio per lo stesso Motta potrebbero aprirsi scenari in grado di prefigurare il terzo mandato. Intanto, per quanto riguarda l'ente di viale del Fante, occorre precisare che sono stati nominati Giovanni Scucces, ex assessore al Comune di Modica, candidato a sindaco della città di Modica, espressione del Pdl Sicilia, Paolo Santoro, ex assessore ai Servizi sociali alla Provincia in quota Udc, e Salvatore Fidone, attuale consigliere comunale a Ragusa, sempre in quota Udc. Le sedute di insediamento per l'elezione dei nuovi organi sono già state convocate per la prossima settimana. Si terranno il 25, 26 e 27 febbraio. A presiederle sarà il consigliere più anziano mentre il direttore generale, Franco Poidomani, avrà le funzioni di segretario. Tra le autocandi-

dature per la presidenza dell'Asi, quella del consigliere provinciale del Pdl, Salvatore Mandarà, che già alla precedente elezione aveva cercato di far valere le proprie quotazioni e che, nel corso di questi cinque anni, ha dunque operato in un unico senso, con l'obiettivo di far valere, per quanto possibile, il proprio peso politico. Ma la discesa in campo di Mandarà non ha convinto alcuni esponenti del Pdl Sicilia che dalla mossa dello stesso avevano subito preso le distanze. Non è detto che in lizza non possano esserci altri esponenti, soprattutto riferi-

ti al mondo dell'associazionismo e dell'imprenditoria locale. Come ad esempio Giuseppe Cascone, nominato dalla Camera di commercio, il quale, conclusa la propria esperienza alla presidenza provinciale della Cna, avrebbe manifestato il proprio interesse per avviarne un'altra di spessore, sfruttando il patrimonio di rapporti intessuti al vertice dell'associazione di categoria. Sul nominativo di Cascone sembra stiano convergendo i consensi di alcuni consiglieri designati, anche se, poi, bisognerà fare i conti con la politica. Cascone, comunque, richiesto di

commentare il caso, ha preferito non rilasciare alcuna dichiarazione, sostenendo che i prossimi giorni saranno decisivi per stabilire i nuovi assetti in seno al Consorzio Asi. Intanto, il comitato direttivo risulta già composto con cinque dei nove membri che andranno a formarlo. Si tratta dello stesso Scucces, di Gioacchino Di Salvo, designato dalla Regione, di Marco Occhipinti, Mario Molè e Rosario Cosentini, espressione di Confindustria Ragusa. Il consiglio generale dovrà eleggere i tre membri del comitato.

GIORGIO LIUZZO

DISSERVIZI

Aule gelate e studenti al freddo, è scontro

Aule gelate e scolari ormai all'addiaccio alla scuola elementare Luigi Frasca "La situazione è ormai insostenibile, la scuola è senza riscaldamenti e i bambini sono stati lasciati al freddo" commenta il consigliere provinciale di Alleanza siciliana Ignazio Nicosia facendosi portavoce delle istanze di tutta la scuola costretta a porre strategie antifreddo come raddoppiare il vestiario invernale o portarsi la stufetta elettrica da casa. Una situazione che ha già di per sé dell'insostenibile considerando che quanto sta tuttora accadendo al quinto circolo non è affatto un'eccezione. "Non è la prima volta che accade - prosegue l'autonomista - già tre anni fa, allora in qualità di consigliere comunale, nell'ambito di un'opera ispettiva più ampia ed estesa a tutte le

scuole di pertinenza dell'amministrazione comunale, tra le tante cose segnalai tra l'altro anche il malfunzionamento dell'impianto di riscaldamenti del quinto circolo. Spiace dovere constatare che dopo tanto tempo i problemi siano sempre gli stessi, ma ciò che più dispiace è che i bambini debbano patire il freddo invernale e seguire le lezioni letteralmente imbacuccati. E' sconcertante sapere che gli insegnanti pur di lenire il freddo nelle aule debbano ricorrere a stufette elettriche, magari portate da casa e tuttavia insufficienti". Per il consigliere provinciale corre adesso l'obbligo di un intervento celere e risolutivo chiamando in causa proprio il primo cittadino vittoriese.

D. C.

RISERVA NATURALE. Dopo le cure del Centro recupero fauna selvatica

Comiso, 7 splendidi volatili riprendono a solcare i cieli

COMISO

●●● Torneranno in libertà, nella riserva naturale del Fiume Irmínio di Marina di Ragusa, alcuni uccelli selvatici che sono stati curati nel Centro Recupero Fauna Selvatica di Comiso.

Il ritorno al volo libero dopo un periodo di cure riguarda sette splendidi volatili,

Si tratta di due gheppi, una poiana, una aquila minore, un airone rosso, una volpoca e un pettirosso. Saranno presenti il responsabile del Centro recupero di Comiso, Gianni Insacco, l'assessore provinciale alla Protezione civile, Salvo Mallia, il direttore delle Riserve, Maria Carolina Di Maio.

Nonostante le difficoltà economiche del centro di Comiso, che da quasi un anno attende i trasferimenti regionali, è riuscito a sopravvivere e

ad accudire, in collaborazione con la Ripartizione Faunistico Venatoria di Ragusa con l'Asp 7 di Ragusa.

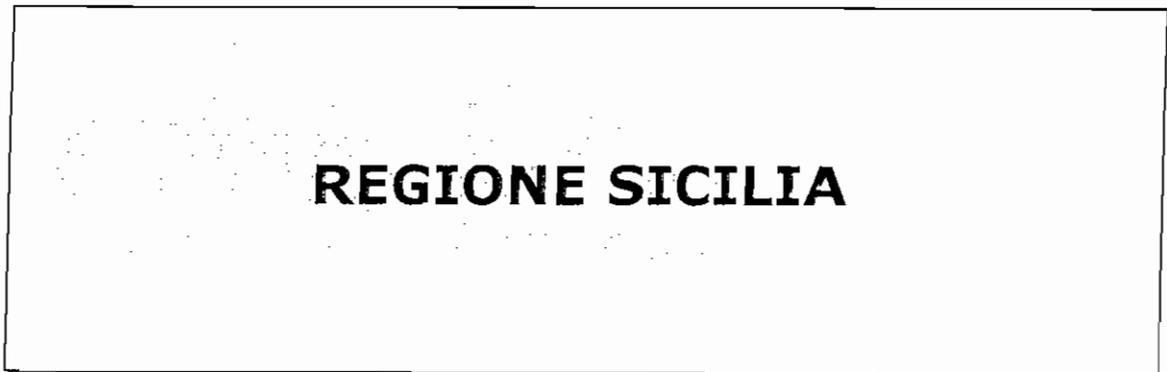
Negli ultimi mesi, si è riuscito a curare sette volatili che

ora sono perfettamente guariti. Gli uccelli saranno liberati questa mattina presso il Centro Visite della Riserva naturale della foce del fiume Irmínio, a Marina di Ragusa. (FC)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico



Rassegna stampa quotidiana

«Agricoltura al tappeto, l'Ue riconosca lo stato di crisi»

Zaia rassicura Lombardo: «Già presentata l'istanza a Bruxelles»

GIORGIO PETTA

PALERMO. Il pallino passa a Bruxelles e solo l'Ue potrà dare o meno il via al governo Berlusconi perché dichiarare lo stato di crisi per l'agricoltura siciliana. La Regione ha già fatto la sua parte. Il Governatore Raffaele Lombardo e l'assessore alle Risorse agricole, Titti Bufardecì, ieri hanno incontrato il ministro delle Politiche agricole e alimentari Luca Zaia sollecitando tempi brevi per la formalizzazione dello stato di crisi. Tema già esposto il giorno precedente a Palazzo Chigi nell'incontro con Gianni Letta, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Perché ormai la situazione dell'agricoltura siciliana, alle prese con una congiuntura negativa di portata epocale, è gravissima. Con migliaia di aziende – come hanno riferito Lombardo e Bufardecì a Zaia – «che stanno cessando la produzione e di centinaia di migliaia di lavoratori che perderanno l'occupazione in una regione che è chiamata a affrontare un difficile periodo di crisi in molti settori produttivi».

È stato lo stesso ministro a comunicare al Governatore e all'assessore di avere trasmesso la documentazione – che la stessa Regione gli aveva già fornito sin dallo scorso novembre – agli uffici dell'Ue e ha garantito il sostegno del governo nazionale alle richieste della Sicilia alla commissione di Bruxelles.

«Questa sinergia – spiega Lombardo – sarà in campo dalle prossime riunioni che cercheremo di ottenere in tempi brevi dall'Europa. Dobbiamo ottenere soprattutto l'accelerazione della dichiarazione dello stato di crisi del mercato, per attivare immediatamente una serie di deroghe ai vincoli comunitari in materia di pagamenti, aiuti e sovvenzioni».

Nel frattempo, si è insediato un tavolo tecnico Regione-ministero che analizzerà nel dettaglio i numeri della crisi e studierà la possibilità di sospendere il pagamento dei contributi previdenziali ed esattoriali. Contemporaneamente, la Regione sta lavorando alla rimodulazione del Psr che porterebbe a investire nell'immediato il maggior numero di risorse disponibili per il sostegno degli imprenditori e che darebbe un impulso complessivo all'economia isolana. Altro tavolo è quello aperto con Agea, l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, per la soluzione definitiva del ritiro del prodotto arancicolo attraverso soluzioni condivise con i ministeri per le Politiche agricole e degli Esteri. Quest'ultimo è coinvolto, infatti, nella raccolta del prodotto per fini umanitari. «L'agricoltura – sostiene Bufardecì – sconta una situazione per la quale occorrono interventi che affrontino la crisi in modo strutturale, complessivo. Noi ci stiamo adoperando, insieme con il ministero, che ha dato la sua disponibilità, perché possiamo otte-

nere da Bruxelles tutti quegli aggiustamenti che ci consentano di affrontare al meglio la crisi in atto e di approntare strumenti che mirino a uno sviluppo reale dell'intero comparto agricolo. La crisi attuale è figlia di politiche errate del passato».

«Non abbiamo la bacchetta magica – conclude l'assessore – per trovare una soluzione domani, ma stiamo lavorando duramente per dare risposte efficaci alle centinaia di migliaia di lavoratori».

Sulla vicenda interviene Gerardo Dia-

na, il presidente di Confagricoltura Sicilia, che esprime solidarietà massima agli operai Fiat di Termini Imerese, «ma come categoria non possiamo non lamentare la disattenzione nei confronti di un settore, analogamente in crisi e dai contorni occupazionali ancora più rilevanti per la Sicilia, che è rappresentato dall'agricoltura. A questo punto – aggiunge Diana – non si tratta più di disattenzione o di lentezza burocratica, ma di un gioco ben organizzato che tende a mettere all'angolo un'intera area geografica

e produttiva del nostro Paese. La marginalità dai principali mercati europei e la perifericità della Sicilia c'è sempre stata e gli agricoltori lo hanno vissuto sulla loro pelle. Che di questi problemi non poteva certamente farsene carico un ministro di un partito con profonde radici in una zona ben definita del Paese lo sapevamo già, ma a questo punto occorre vigilare affinché – conclude – non si ripeta lo stesso errore al momento di sostituire Zaia, già in piena campagna elettorale per il governatorato del Veneto».

Sul Piano Casa ancora impasse e polemiche E' scontro fra gli ex An del gruppo Pdl Sicilia

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Questa Ars compirà due anni ad aprile e già mostra le rughe. Al primo impatto con un provvedimento serio come il Piano Casa si è impantanata in un braccio di ferro che mette a dura prova la nuova maggioranza. Il testo è stato ancora oggetto di trattativa nei corridoi, quando si sperava che almeno fosse portato in Aula per un confronto aperto, alla luce del sole. Ed, invece, ancora una volta si è preferito lavorare sotto traccia. Una lunga, estenuante trattativa a livello di mercato, da cui non si vede alcun segnale di imminente uscita dal tunnel. L'Ars se ne dovrebbe occupare martedì.

Maira: «Al primo scoglio la nave da guerra di Cracolici e Lombardo si è arenata»

Sebbene sia alquanto agguerrita nel sostenere la valorizzazione degli edifici adibiti ad attività produttive, nel motivare la sua richiesta di rinvio del dibattito d'Aula a martedì, Giulia Adamo, capogruppo del Pdl Sicilia, è sembrata piuttosto diplomatica quanto ferma sulle sue intenzioni: «Il rinvio alla prossima settimana della discussione in Aula del testo normativo sul Piano Casa risponde ad un'esigenza oggettiva: bisogna consentire ai gruppi politici e al governo di approfondire nel merito il testo normativo, co-

si da elaborare una sintesi che possa trovare un ampio consenso, senza però stravolgere il senso logico e pratico della legge».

Ma la guerra sembra più accentuata nell'ambito degli ex An del gruppo Pdl Sicilia. Con imbarazzo dell'assessore Gentile, ex An vicino a Granata. Nel chiedere «un atto di responsabilità e di buon senso, al governo e a tutti i parlamentari, per rinviare l'esame del disegno di legge sul cosiddetto Piano Casa, per potere mettere a punto una riforma ben razionalizzata e ben strutturata», Carmelo Incardona (ex An del gruppo Pdl Sicilia) conferma di assumere una posizione opposta a quella suggerita da Fabio Granata nei gironi scorsi: «Per

poter fornire un ottimo servizio ai siciliani e a tutta la Sicilia - dice Incardona - dobbiamo mettere da parte le divergenze di carattere personale e politico, attraverso un atto di riflessione accurata, inserendo la possibilità di ampliamento e di ristrutturazione anche agli immobili non adibiti ad uso abitativo, permettendo ai nostri imprenditori le condizioni migliori per continuare ad investire e porsi come volano per lo sviluppo economico».

Conferma Marco Falcone, ex An rimasto nel Pdl: «Le contraddizioni rimangono tra i partiti della nuova maggioranza Mpa, Sicilia e Pd e all'interno degli stessi partiti. Prova ne è il fatto che in Aula l'onorevole Incardona ha sconfessato lo stes-

so Granata che aveva assunto posizioni analoghe al Pd».

Salvo Pogliese (pure ex An rimasto nel Pdl di cui è vice capogruppo): «Lombardo è ostaggio del Pd. È assolutamente necessario che si permetta l'ampliamento anche agli immobili non residenziali, così come previsto dagli emendamenti del Pdl. Per far questo è necessario che la maggioranza eterogenea superi le proprie contraddizioni interne».

Salvino Caputo (altro ex An, rimasto nel Pdl): «Quella che doveva diventare la regina delle riforme è diventato il cavallo di Troia che ha scompaginato la minoranza del Governo Lombardo. L'ulteriore richiesta, avanzata dal Pdl Sicilia non sostenuta dal Governo e sconfessata dal Pd, dimostra come Lombardo sia rimasto senza maggioranza. È chiaro che questa marmellata politica non potrà consentire il varo di alcuna riforma. Credo che il ritorno alle urne sia l'unica soluzione a questo disastro politico ed a questo governo».

Che il problema sia politico, lo sottolinea anche il capogruppo dell'Udc, Rudy Maira: «Al primo scoglio, la gioiosa nave da guerra, costruita da Cracolici e Lombardo per distruggere i partiti e creare un surrogato della democrazia, si è incagliata. Sul Piano casa, infatti, è venuto fuori che questa maggioranza surrettizia si è impantanata per le diverse opinioni ovvero fazioni che la contraddistinguono».

REGIONE i nodi politici

■ **L'iter.** Possibili aggiustamenti al ddl in commissione Bilancio, dove dovrà essere trovata la copertura per un deficit di un miliardo e 27 milioni

Riforma rifiuti, l'Ars accelera sì in commissione Ambiente

Ma ora si profila un'altra emergenza: questa volta per gli Ato idrici

LILLO MICELI

PALERMO. L'ordinanza con cui il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, ha commissariato l'Ato Ct 3, «Sime-to Ambiente», è stato un vero e proprio propellente per l'iter parlamentare del disegno di legge sulla riforma del sistema del ciclo dei rifiuti, redatto dall'assessore all'Energia, Pier Carmelo Russo. La commissione Ambiente, presieduta da Fabio Mancuso, infatti, ha impiegato poche ore per licenziare il testo e trasmetterlo immediatamente alla commissione Bilancio per la copertura finanziaria. Non è stato, praticamente, tenuto in conto il disegno di legge che sulla stessa materia aveva presentato il gruppo del Pd. Però, alla fine, è stato raggiunto un compromesso e cioè che alla commissione Bilancio sarebbero stati trasmessi entrambi i testi. Cosa che il regolamento parlamentare non consente, essendo competenza della commissione di merito, in questo caso quella «Ambiente», di unificare o emendare il «testo guida», che nella fattispecie è quello del governo. Insomma, una sorta di gioco delle tre carte sul quale, intervenendo in Aula, ha ironizzato il capogruppo del Pd, Antonello Cracolici: «Non si è capito cosa sia accaduto, ma va bene anche così». L'atteggiamento del Partito democratico, è stato stigmatizzato dall'«alleato di maggioranza», Mario Bono (Api): «È strano che il Pd non abbia ritirato il proprio ddl che, peraltro, è fotocopia di quello del governo; chiariscano al loro interno cosa fare, anche per evitare che non si ripeta ciò che è accaduto con il Dpaf. Anche il Pdl Sicilia deve fare una scelta: il piano casa non può essere una sanatoria generalizzata».

Se aggiustamenti ci saranno, dunque, saranno fatti in commissione Bilancio dove dovrà essere trovata la copertura finanziaria al deficit prodotto dagli Ato

rifiuti che è stato calcolato, per il 2010, pari a circa un miliardo e 27 milioni di euro. Una cifra che potrebbe anche aumentare, se non sarà approvata al più presto il disegno di legge di riforma degli Ato rifiuti. Un sistema ormai allo stremo, del quale tutti hanno consapevolezza. Ed è questo il motivo principale che ha spinto le forze politiche a mettere da parte interessi di parte e rancori personali, imprimendo una accelerazione al disegno di legge che, come ha detto il presidente Riccardo Savona, avrà in commissione Bilancio una corsia preferenziale. In ogni caso, per il varo definitivo, bisognerà attendere l'approvazione della Finanziaria 2010.

Soddisfatto per il veloce «disbrigo» del ddl, il presidente della commissione Ambiente, Fabio Mancuso: «Ora siamo fiduciosi che si trovi la copertura finanziaria perché quello dei rifiuti è un problema urgente e la sua soluzione non è più procrastinabile. Noi stiamo facendo la nostra parte, la norma è pronta per l'approvazione del Parlamento». Da parte sua, il presidente della Regione, Lombardo, ha espresso «il suo apprezzamento per il lavoro fatto dalla commissione Ambiente dell'Ars, dove il ddl sui rifiuti è stato approvato nell'arco di poche ore. Il merito va a tutti i componenti, al presidente Fabio Mancuso, e certamente all'assessore all'Energia, Pier Carmelo Russo, a cui si deve la stesura del disegno di legge».

Per il capogruppo dell'Mpa all'Ars, Francesco Musotto, il testo del governo, approvato in commissione, «è auspicabile che arrivi al più presto in Aula per una discussione snella e celere, poiché in grado di risolvere definitivamente il problema dei rifiuti in Sicilia».

Il disegno di legge dell'assessore Russo, secondo gli esperti, potrebbe davvero rappresentare una svolta. Lo stesso Russo, nel corso di una conferenza stampa, ha affermato che una volta approvata la riforma potrebbe anche farsi da parte. Ma all'orizzonte si profila una nuova emergenza, quella degli Ato idrici.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Mef in ritardo, Agricoltura, Ambiente e Beni culturali i più bravi

Operazione trasparenza, pronte le lettere di Brunetta

DI **EMILIO GIOVENTÙ**

Al ministero per la Pubblica amministrazione e l'Innovazione ce l'hanno messa tutta pur di convincere gli altri dicasteri a pubblicare i curricula e le retribuzioni dei loro dirigenti. Una chiamata all'«operazione trasparenza» che doveva concludersi entro luglio 2009. Ma alla quale non tutti i ministeri hanno ancora partecipato. A scartabellare le pagine web, dove tutto deve essere alla luce del sole, verrebbe quasi da arrendersi se non ci fossero i ministeri delle Politiche agricole, dell'Ambiente e dei beni culturali a dare segnali di speranza. I primi a dare credito alla rivoluzione di **Renato Brunetta** in nome di una pubblica amministrazione davvero trasparente. A seguirli pochi altri. Non c'è però sconforto, ma forse una educata attesa al ministero di Brunetta per vedere quando e come si muoveranno gli altri ministeri. uno in particolare, quello dell'Economia che finora ha dato la precedenza ai raggi x dei dirigenti di seconda fascia. Un po' poco per accontentare uno come Brunetta. Al punto che sono arrivate scadenze nel tempo i format da seguire per la compilazione dei curricula, le circolari esplicative e anche qualche sollecito da palazzo Vidoni. Altre sono in partenza. E qualche curriculum è arrivato. Anzi quasi tutti, ma



Renato Brunetta

a ben vedere non ci sono quelli dei dirigenti pesanti e soprattutto non ci sono i dati relativi ai compensi. Proprio i punti chiave della trasparenza invocata da Brunetta. Una lettera di sollecito personalizzata per il ministero dell'Economia non è ancora in via d'uscita. Regna la prudenza che impone prima di ricorrere alle armi della diplomazia. Ed ecco, dunque, che uno staff ministeriale è all'opera per verificare che cosa ha messo on line il ministero economico. Non è un lavoro semplice. Basta pensare che a un sommario esame di circa 200 curricula su 510 non arrivano a una decina quelli dei dirigenti. Mancano quelli illustri dei responsabili degli enti periferici. Ci sono però quelli di **Mattia Adani**, (che ha un incarico di studio al dipartimento del Tesoro), **Maria Cannata**, dirigente generale del Tesoro per il debito pubblico, **Lorenzo Codogno** (responsabile analisi e programmazione), **Carlo Monticelli** (responsabile della direzione per le relazioni finanziarie internazionali), **Concetta Zezza** (responsabile della direzione amministrativa della scuola superiore di economia e finanza), **Antino Prospero** (responsabile della sesta direzione generale del tesoro) e **Stefano Scalera** (responsabile della direzione immobili). Dalle parti di Brunetta si aspettano di più.

—© Riproduzione riservata—

Il decreto Brunetta (dlgs 150/2009) rafforza i poteri datoriali dei manager pubblici

Il dirigente non parla coi sindacati

Niente concertazione sul programma triennale delle assunzioni

PAGINA A CURA
DI LUIGI OLIVERI

Concertazione sindacale out per la programmazione triennale delle assunzioni. Il rafforzamento dei poteri datoriali in capo ai dirigenti operato dalla riforma disposta dal dlgs 150/2009 esclude forme di relazioni industriali, nell'ambito delle decisioni in tema di reclutamento del personale.

Con l'avvio dell'anno finanziario, le amministrazioni sono chiamate ad aggiornare la prima annualità del programma delle assunzioni. È estessissima la prassi di avviare con le organizzazioni sindacali la concertazione su quanti dipendenti assumere, con quali forme (concorsi, mobilità, scorrimento graduatorio) e, altrettanto di frequente, addirittura su quali forme flessibili utilizzare, cosa per altro eccedente la materia, considerando che il programma triennale riguarda esclusivamente la copertura della dotazione organica, mentre le assunzioni con contratti flessibili sono per loro natura extra dotazionali.

Si tratta di un'abitudine non conforme al sistema delle competenze in tema di gestione del personale, già da prima dell'entrata in vigore del dlgs 150/2009.

Il programma triennale delle assunzioni altro non è se non il sistema per attuare la dotazione organica: il primo, dunque, è in funzione della seconda, tanto che i due strumenti sono intimamente collegati. Non sarebbe, infatti, ammissibile un programma delle assunzioni non rispettoso dei vincoli stabiliti dall'ente con la fissazione della dotazione organica.

Poiché, dunque, determinazione e variazione delle dotazioni organiche, da un lato, e programmazione delle assunzioni, dall'altro, costituiscono un insieme inscindibile, l'unica relazione «industriale» ammissibile è la «consultazione», prevista dall'articolo 6, comma 1, del dlgs 165/2001. Essa è una semplice e informale modalità, con la quale ciascuna amministrazione mette al corrente le organizzazioni sindacali del programma a chiedendo un avviso e nulla più. Non è ca-

ratterizzata da una tempistica, non occorre alcuna verbalizzazione, meno che mai l'acquisizione di un consenso in merito. Del resto, il programma triennale delle assunzioni altro non è se non una misura organizzativa, per altro costituente parte integrante del bilancio di previsione, almeno sul piano contabile.

Nel comparto regioni ed enti locali l'avvio della concertazione viene giustificato con riferimento all'articolo 8, comma 2, lett. d), del Ccnl 1/4/1999, che prevede tale

relazione in tema di «andamento dei processi occupazionali».

Appare evidente, tuttavia, che l'andamento non coincide con le scelte su se, quanto e

quale personale assumere, potere esclusivamente datoriale. L'andamento dei processi occupazionali è, semmai, l'analisi dinamica dei reclutamenti in rapporto alle cessazioni, nonché degli strumenti contrattuali utilizzati per acquisire personale.

La riforma Brunetta, in ogni caso, elimina qualsiasi residuo dubbio. L'articolo 35 del dlgs 150/2009, infatti, ha aggiunto all'articolo 6 del dlgs 165/2001 il nuovo comma 4-bis, ai sensi del quale «il documento di programmazione triennale del fabbisogno di personale ed i suoi aggiornamenti di cui al comma 4 sono elaborati su proposta dei competenti dirigenti che individuano i profili professionali necessari allo svolgimento dei compiti istituzionali delle strutture cui sono preposti».

La disposizione ha due effetti molto chiari. Il primo, consiste nell'ascrivere in via esclusiva al dirigente, quale datore di lavoro, la proposizione del programma delle assunzioni,

corredato anche della determinazione dei profili professionali. L'esclusività della competenza in capo ai dirigenti discende dall'articolo 5, comma 2, del dlgs 165/2001, laddove stabilisce che «le determinazioni per l'organizzazione degli uffici sono assunte in via esclusiva dagli organi preposti alla gestione»: quale misura organizzativa, la programmazione delle assunzioni spetta solo e soltanto ai dirigenti-datori. Nessuna relazione sindacale, dunque, è ammissibile (salvo, eventualmente, in futuro l'informazione).

D'altra parte, sono solo i datori a poter determinarsi quantità e qualità dei dipendenti necessari al corretto e funzionale svolgimento delle attività degli uffici. Da qui, il secondo effetto della norma: imporre alle amministrazioni di programmare le assunzioni non attraverso decisioni centralizzate, assunte dall'organo di governo e, nel caso degli enti locali, magari col solo coinvolgimento del segretario o direttore generale. Vi è un evidente decentramento delle competenze datoriali. Ciascun dirigente propone le assunzioni: poi, come prevede l'articolo 6 del dlgs 165/2001, l'organo di governo approva, anche tenendo presente i limiti finanziari.

© Riproduzione riservata



Renato Brunetta

Cassazione. I funzionari corrotti gettano «discredito sociale» sull'amministrazione pubblica

Alla Pa il danno da tangente

Alessandro Galimberti

ROMA

☞ L'ente pubblico ha diritto al risarcimento per il danno d'immagine provocato dai funzionari corrotti: questi infatti generano «discredito sociale nella considerazione collettiva» calpestando il principio dell'imparzialità e del buon andamento dell'amministrazione. La corte di Cassazione (3672/2010) con una sentenza chilometrica è tornata a ribadire i pilastri giuridici che regolano le ipotesi di infedeltà nell'af-

fidamento degli appalti pubblici. La controversia riguardava una serie di lavori svolti tra il 1983 e il 1991 per conto della Usl di Milano - in particolare all'ex ospedale Baslini e all'ex Istituto provinciale di Maternità - in cui due funzionari avevano agevolato un'impresa in cambio di tangenti.

Il problema delle restituzioni civilistiche si era posto dopo la condanna (corruzione) nel frattempo maturata per tutti i protagonisti. La corte ha stabilito che l'ente, pur danneggiato

dall'infedeltà dei suoi funzionari, è comunque responsabile patrimonialmente anche nei confronti dell'azienda che ha beneficiato del reato. Secondo l'Usl, invece, la responsabilità dell'azienda sanitaria valeva nei confronti di terzi, ma non nei confronti dell'impresa che aveva pagato tangenti per ottenere gli appalti: in sostanza i funzionari percependo le mazzette avrebbero violato solo i diritti del datore di lavoro pubblico, ma certo non un diritto del corruttore. Invece la Corte ha ri-

badito che l'articolo 28 della Costituzione è sempre opponibile contro l'amministrazione: nel caso specifico, quindi, i comportamenti incrociati di corruttori e corrotti annullano qualsiasi pretesa risarcitoria incrociata.

In ogni caso il contratto d'appalto deviato dalle tangenti è «nullo», e quindi nessun compenso né pagamento è dovuto dalla Usl per i lavori svolti.

La prova penale del reato di corruzione, se formata in dibattimento, può infine essere utilizzata nel procedimento civile; disco rosso, invece, per gli indizi raccolti nell'indagine preliminare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministero dell'interno ha ufficializzato gli importi delle spettanze 2010 di comuni e province

Enti locali, arrivano i trasferimenti

Più soldi a Milano, Roma e Torino. Meno a Napoli e Palermo

DI FRANCESCO CERISANO

I numeri per provare a far quadrare i conti degli enti locali ora ci sono. E sono ufficiali. In vista dell'approssimarsi della scadenza del 30 aprile 2010, ultima data utile (salvo ulteriori proroghe) per chiudere i bilanci di previsione, e dopo il varo del dl 2/2010 che ha disegnato la cornice normativa necessaria al pagamento delle spettanze, il ministero dell'interno ha terminato ieri la procedura di determinazione dei trasferimenti erariali a comuni e province per il 2010. Gli importi sono consultabili sul sito del dipartimento finanza locale del Viminale ([\[le.interno.it\]\(http://www.interno.it\)\)](http://www.finanzaloca-</p></div><div data-bbox=)

I comuni subiranno un taglio di 200 milioni del fondo ordinario e un'ulteriore decurtazione di 179,42 milioni quale ultimo atto di una questione che si trascina da tempo e su cui quest'anno si scriverà la parola fine. Il riferimento è ai tagli correlati ai presunti maggiori introiti Ici derivanti dal riclassamento degli immobili ex rurali. Entro il 31 marzo, come previsto dalla Finanziaria 2010, i comuni dovranno presentare una nuova certificazione indicando i maggiori introiti Ici 2009. Ciò significa che, pur subendo la riduzione di 179 milioni, ripartita in misura proporzionale su ciascun ente, i comuni potranno

computare tra le entrate, a titolo di trasferimenti, un importo pari alla differenza fra i tagli alle singole spettanze e i maggiori introiti risultanti dalle nuove certificazioni. Quando tutte le certificazioni saranno acquisite, spiega la nota metodologica del Viminale, «la riduzione delle spettanze sarà adeguata all'importo certificato dal singolo comune». E in questo modo cesseranno gli effetti del discusso decreto Visco-Bersani (dl 262/2006). Ai comuni andranno pure 3,364 miliardi di euro di trasferimenti compensativi per il taglio dell'Ici sulla prima casa. Un importo, fa notare il ministero dell'interno, «sostanzialmente equivalente al totale dei minori

introiti certificati dai comuni nel corso del 2009». Verranno invece nuovamente decurtati i 313 milioni di euro all'anno tagliati dal governo Prodi per risparmiare sui costi della politica. A rimpolpare la lista dei contributi di cui i sindaci incasseranno presto la prima tranche, ci sono i fondi stanziati dalla Finanziaria 2010 per i piccoli comuni con un'alta incidenza di anziani e bambini e quelli previsti dal decreto legge n.2 per gli enti sottodotati.

Quanto alle province, oltre al taglio di 313 milioni per i costi della politica, sosteranno anche una riduzione di 50 milioni del fondo ordinario a cui si aggiunge il milione di euro decurtato dalla

Finanziaria 2010. Beneficeranno, invece, della compartecipazione Irpef all'1% reintrodotta dal dl 2/2010. La compartecipazione sarà calcolata sul gettito Irpef del 2007 e verrà compensata con una riduzione dei trasferimenti erariali di pari importo.

Andando a spulciare gli importi dei contributi, si registrano incrementi più o meno generalizzati al Nord e un calo per alcune grandi città del Sud. A ricevere più soldi saranno Milano (482 mln contro i 475 del 2009), Torino (352 contro i 340 dell'anno scorso) e Bologna (143 contro 134). Nel 2010 Roma incasserà 1,288 miliardi. In flessione invece le spettanze di Napoli e Palermo.

Il Tar Piemonte ha bocciato un disciplinare che dava troppo spazio alla componente economica

Appalti, qualità da non trascurare

La p.a. non deve privilegiare oltremodo il criterio del prezzo

DI ANTONIO CIOCCA

Negli appalti da aggiudicare all'offerta migliore (e non solo al prezzo più basso) stop a formule che finiscono per privilegiare il prezzo più contenuto a discapito della qualità dell'offerta.

Lo ha affermato il Tar Piemonte (sentenza n. 3718 depositata il 21/12/2009, estensore Alfonso Graziano, presidente Bianchi), che ha bocciato un disciplinare di gara che ha scelto il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa, articolata però in 40 punti per la componente economica e 60 per quella qualitativa dell'offerta. In sostanza si è dato più peso al fattore prezzo rispetto alla qualità dell'offerta. Tra l'altro questo effetto non è risultato in linea con il particolare oggetto dell'appalto riguardante servizi socio assistenziali, per i quali rileva più la qualità della prestazione che non il suo costo economico.

Nel caso di specie è stata

La massima

Nelle gare di appalto aggiudicate con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, improntato alla ricerca di un costante equilibrio, ispirato a criteri di ragionevolezza, tra l'elemento economico e la componente qualitativa delle offerte, ove la P.A. si auto vincoli nel bando di gara annettendo premialmente rilievo al merito tecnico, non può poi adoperare formule aritmetiche ed automatiche la cui applicazione conduca al contraddittorio risultato di privilegiare l'elemento prezzo, pena l'infrazione dei canoni di ragionevolezza, proporzione e coerenza interna.

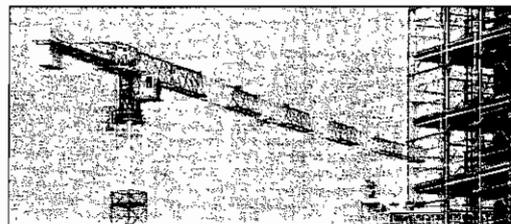
riscontrata anche un'altra sostanziale anomalia del bando di gara. Il disciplinare ha previsto l'applicazione di una formula particolare per la formulazione della graduatoria. La formula è ribasso offerto dalla singola concorrente moltiplicato per 40 e diviso per il ribasso massimo. È stato, infatti, contestato che il divisore dovesse essere il ribasso offerto e non il ribasso massimo. Utilizzando la formula del disciplinare ne è derivato che a fronte di differenze minime di ribasso offerto il divario del punteggio assegnato si sia dilatato ingiustificatamente.

L'applicazione della formula aritmetica, che prevede come

divisore il prezzo massimo offerto anziché quello proposto dalla impresa considerata, è stato contestato, perché in contrasto con il dpr n. 117/1999, richiamato dall'articolo 83 del Codice dei contratti (dlgs 163/2006).

L'effetto della formula è stato bocciato dal Tar Piemonte perché porta a conseguenze ritenute aberranti e contraddittorie con la preminenza assegnata dal bando di gara al merito tecnico delle offerte; non a caso per il progetto era prevista l'attribuzione di ben 60 punti contro i 40 riconoscibili per la componente economica.

Il Tar Piemonte ha, quin-



di, accertato un sostanziale disequilibrio e a una vistosa sproporzione tra merito tecnico e prezzo, a detrimento del primo.

La sentenza formula, dunque, il principio secondo il quale nelle gare al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, improntato alla ricerca di un costante equilibrio, ispirato a criteri di ragionevolezza, tra l'elemento economico e la componente qualitativa delle offerte, se la p.a. si autovincola nel bando di gara annettendo preminente rilievo al merito tecnico, non può poi adoperare formule aritmetiche e automatiche la cui applicazione condu-

ca al contraddittorio risultato di privilegiare l'elemento prezzo, pena l'infrazione dei canoni di ragionevolezza, proporzione e coerenza interna.

Quindi nel criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa non è certo illegittima la valutazione dell'elemento prezzo con criterio matematico, ma questo non deve portare a risultati sproporzionati.

In esecuzione della sentenza il Tar ha ordinato all'amministrazione di sciogliere il contratto di appalto e di pronunciare nuovamente l'aggiudicazione del servizio a favore della seconda classificata.

© Riproduzione riservata

La Cassazione ha riconosciuto il ristoro a una Asl i cui funzionari erano stati corrotti

Nulla l'appalto frutto di tangente

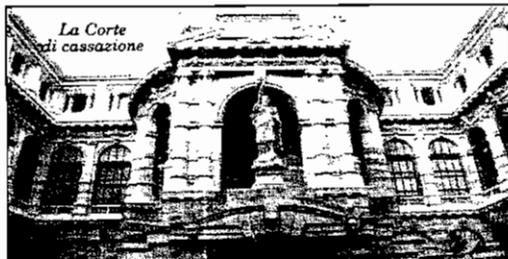
E la p.a. ha diritto al risarcimento del danno all'immagine

DI DEBORA ALBERICI

È nullo il contratto di appalto aggiudicato da una società che ha corrisposto delle tangenti a funzionari della pubblica amministrazione. Non solo. Questa ha diritto al risarcimento del danno all'immagine, «per il discredito sociale subito», e a non pagare il corrispettivo del contratto.

Lo ha stabilito la Corte di cassazione che, con la sentenza 3672 del 17 febbraio 2010, ha confermato definitivamente il risarcimento del danno in favore di una Asl (ormai in liquidazione) coinvolta in un appalto assegnato a un'azienda che aveva dato delle tangenti ad alcuni funzionari.

È successo a Milano. I vertici di un'impresa avevano corrotto dei funzionari pubblici per aggiudicarsi, nel corso degli anni, una serie di appalti. Ma l'affare illecito era stato scoperto ed era subito scattato un procedimento penale. Dopo le condanne per corruzione il liquidatore dell'Asl aveva chiesto che l'appalto fosse dichiarato nullo. Non solo. Aveva chiesto inoltre il risarcimento del



danno all'immagine. Il tribunale e la Corte d'appello lombardi avevano risposto positivamente soltanto alla prima istanza. Così il liquidatore ha proposto ricorso principale in Cassazione e i vertici dell'azienda hanno proposto ricorso incidentale, chiedendo che fosse annullato il risarcimento del danno all'immagine dell'amministrazione. La terza sezione civile ha accolto, in parte, il gravame dell'Asl sostenendo, prima di tutto che in caso di tangenti l'appalto è nullo. In proposito si legge in un passaggio chiave delle lunghe motivazioni che «l'elusione delle garanzie di sistema a presidio

dell'interesse pubblico prescritte dalla legge per l'individuazione del contraente privato più affidabile e più tecnicamente organizzato per l'espletamento dei lavori, comporta la nullità del contratto per contrasto con le relative norme inderogabili. Se poi la violazione è stata altresì preordinata alla conclusione di un contratto le cui reciproche prestazioni sono illecite e la cui condotta è assolutamente vietata alle parti e penalmente sanzionata nell'interesse pubblico generale, che nel reato di corruzione è il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione, la nullità per contrasto con

norme imperative sussiste anche sotto tale ulteriore profilo, e deve essere dichiarata onde impedire che dalla commissione del reato derivino ulteriori conseguenze».

Ma non è ancora tutto. Secondo gli Ermellini, che hanno risposto negativamente alla domanda presentata dai vertici aziendali contro la decisione della Corte d'appello di Milano di accordare all'amministrazione il risarcimento del danno all'immagine, l'Asl ha diritto anche al ristoro non patrimoniale. «In caso di pagamento di tangenti», hanno messo nero su bianco i giudici del Palazzaccio, «per l'assegnazione di appalti per opere pubbliche, tali enti hanno diritto al risarcimento del danno non patrimoniale derivato dalla lesione della propria immagine a causa del discredito sociale degli stessi nella considerazione collettiva in conseguenza della violazione del bene giuridico, costituzionalmente tutelato, dell'imparzialità e del buon andamento dell'amministrazione, leso da provvedimenti adottati per interessi privati anziché della collettività, in violazione dei doveri di ufficio e di norme penali».

In sentenza viene affrontato anche un altro aspetto di non poco conto: il concorso di colpa dell'amministrazione per il comportamento dei suoi funzionari. Un dato, questo, che ha inciso sulla misura del danno calcolata dai magistrati meneghini. E su questo punto la Cassazione non ha avuto obiezioni da sollevare. Gli Ermellini hanno infatti respinto il ricorso del liquidatore dell'Asl che aveva chiesto un nuovo calcolo (in difetto) del danno.

La procura generale della Cassazione aveva concluso, nell'udienza svoltasi al Palazzaccio lo scorso 10 dicembre, nel senso di accogliere parte del ricorso dell'Asl, sul punto della nullità dell'appalto. Mentre aveva sollecitato il collegio a confermare il danno all'immagine dell'amministrazione e a respingere dunque il ricorso incidentale dell'impresa.

— © Riproduzione riservata —

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Pdl e inchieste Il premier



Il disegno di legge anticorruzione? Berlusconi non lo prendo sul serio, ormai fa un annuncio al giorno
Pier Luigi Bersani, segretario del Pd

Berlusconi: fuori dai partiti chi commette reati

«Vogliono eliminarmi fisicamente e politicamente». E difende Letta: inciviltà su di lui, merita il Colle

ROMA — «Non credo ci siano dubbi sul fatto che chi sbaglia e commette dei reati non possa pretendere di restare in nessun movimento politico». Ha bisogno di dirlo e lo dice. Sarebbe un'ovvietà, ma non lo è per lui, per la *querelle* storica con i magistrati, per la sua personale storia giudiziaria. E perché mai come in questo momento il presidente del Consiglio teme una nuova ondata di antipolitica fra gli italiani.

Lo spunto è ovviamente l'inchiesta dei magistrati fiorentini sulla gestione dei grandi eventi. Ma il messaggio tiene comunque conto dell'esperienza personale del Cavaliere, del dna garantista. Non può essere netto più di tanto. Fuori dai partiti quando? Con una condanna semplice o passata in giudicato? «Dipende da caso a caso: noi abbiamo deciso che le persone che sono sottoposte a indagini o processi in via di principio non debbano venire ricomprese nelle liste elettorali, ma anche che se ci sono dei dubbi sulla loro colpevolezza sarà l'ufficio di presidenza a decidere caso per caso».

Il capo del governo ne parla di mattina nel suo studio, con alcune agenzie di stampa. Aggiunge che l'Italia «non è di fronte ad una nuova Tangentopoli», anche «perché tutti i partiti hanno il finanziamento pubblico». Quelli emersi sarebbero dunque «fatti personali che rientrano nelle statistiche, che dimostrano come su 100 persone possono esserci 1, 2, 3, 4 o 5 individui che possono essere dei birbantelli o dei birbanti che approfittano della loro posizione per interesse personale». Un ragionamento che per il capo del governo vale per tutti, «per le imprese, per i sindacati, per la magistratura e per i movimenti politici».

Saranno anche solo dei «birbantelli» ma l'eco che l'indagine ha suscitato merita dei provvedimenti. Già oggi in Consiglio dei ministri potrebbe arrivare il disegno di legge concordato ieri con il ministro Angelino Alfano, con il presidente della Camera Gianfranco Fini durante un pranzo all'hotel de Russie, con l'onorevole e avvocato Niccolò Ghedini. Mentre è prevista un'ac-

celerazione per il provvedimento che intende limitare l'uso delle intercettazioni. Quello che giace in Parlamento «non mi convince del tutto, lo vorrei ancora più severo, però l'attuale testo in Senato è meglio della situazione attuale che è di barbarie pura, quin-

di penso si debba proseguire con quel testo».

Berlusconi ribadisce anche piena fiducia nel suo sottosegretario Gianni Letta, finito anche lui nelle intercettazioni ordinate dai magistrati. E' vittima di «barbarie: sembra quasi che sia un peccato darsi da

fare. Se c'è qualcuno di veramente straordinario sul piano dell'operosità, qualcuno che opera per il bene comune è proprio il dottor Letta. Quindi non credo debba assolutamente tenere conto di queste voci che sono soltanto delle dimostrazioni di inciviltà. Piena fiducia dunque, Letta non si tocca. Il posto adatto per una persona che ha dato tanto all'Italia è la presidenza della Repubblica».

Proprio con Letta ieri il capo del governo ha trascorso gran parte della giornata. Il sottosegretario era presente all'incontro con i vertici del Vaticano, all'ambasciata italiana presso la Santa Sede, in occasione dell'anniversario dei Patti Lateranensi. Era presente al-

l'incontro con i vertici del Pdl e con Gianfranco Fini, all'hotel de Russie, all'ora di pranzo. E ancora di prima mattina, sempre accanto al Cavaliere, all'inaugurazione dell'anno accademico della Scuola allievi ufficiali dei carabinieri.

Due sere fa, a Palazzo Grazioli, il premier ha ricevuto un gruppo di senatori del Pdl. Ha scherzato sul soprannome che gli è stato affibbiato, «papi», emerso dalle inchieste dello scorso anno sulle vefine e sulle feste private in Sardegna: «Mi hanno fatto lo sconto, ormai io sono più nonno che papi». Ha rimarcato il suo nuovo stato di single: «Ora sono un buon partito e sono molto corteggiato. Ma ho poco tempo per le donne, cerco di dedicarmi ai miei figli e ai miei nipoti». Ribadito il concetto che a suo dire spiega tutto delle inchieste degli ultimi mesi: «Vogliono farmi fuori, ci hanno tentato in tutti i modi, anche fisicamente...». Conclusione della serata: «Sono stato così bene con voi che quando sarò anziano mi farò fare senatore a vita». Ieri sera ancora una cena: questa volta con Umberto Bossi, in un ristorante del centro.

M. Gal.

L'agenda

I provvedimenti in discussione

1 In questi giorni il governo è impegnato in Consiglio dei ministri e in Parlamento nell'approvazione di una serie di provvedimenti

Il disegno di legge contro la corruzione

2 Oggi viene presentato al Consiglio dei ministri un ddl contro la corruzione «per sanzionare più pesantemente il disvalore sociale»

Il Guardasigilli e la visita al premier

3 Ieri sera il ministro della Giustizia Alfano ha incontrato il premier Berlusconi per mettere a punto i dettagli del ddl anticorruzione

Il decreto emergenze a Montecitorio

4 Senza ricorso alla fiducia, prevista oggi alla Camera l'approvazione del decreto emergenza, senza la Protezione civile Spa e lo «scudo»

Le intercettazioni, il disegno di legge

5 Sulla riforma delle intercettazioni la maggioranza vuole accelerare i tempi, ma il testo arriverà in Senato solo dopo le Regionali

Il testo al Senato dal 3 marzo

6 Dopo essere stato approvato alla Camera, l'esame del disegno di legge sulle intercettazioni riprenderà al Senato da mercoledì 3 marzo